

1

SETTEMBRE

Teatro. A Rovereto, Trento, «Oriente Occidente». Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro: inaugura la manifestazione l'antepremiera assoluta di «Harem» del gruppo siciliano Elesto. **Campeggiatori.** A Baldisserona, San Marino, «Festa del campeggiatore»: il programma prevede passeggiate ecologiche nella Pineta di Montecerreto, sagra gastronomica, premi alle compagnie più numerose e provenienti da più lontano. Fino al 4 settembre. **Artigianato.** A Colle Val d'Elsa, Siena, mostra del cristallo e delle attività colligiane. Fino al 10 settembre. **Folclore.** A Gualdo Cattaneo, Perugia, il beato Ugolino viene portato in processione: invece del classico corteo a piedi i presentati alleno motorizzati. **Classica.** A Cortina d'Ampezzo, Belluno, al Centro Congressi del Grand Hotel Savoia, recital della pianista spagnola Alice De Larrocha, che esegue musiche di Schumann, Chopin e Granados.

2

SETTEMBRE

Lirica. A Pesaro, per la rassegna «Rossini Opera Festival», «La scala di seta», direttore d'orchestra Gabriele Ferro, regia di Maurizio Scaparro. Con Luciana Serra, Cecilia Bartoli, Natale De Carolis, accompagnati dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Repliche il 4, 6 e 8 settembre. **Festa.** A Marotta, Pesaro, festa della birra: wurstel, salame e birra a volontà. Fino al 4 settembre. **A Montalcino, Siena, «settimana del miele»,** mostra-mercato. Fino al 4 settembre. **Balletto.** A Rovereto, Trento, al Teatro Zandonai, per il festival «Oriente Occidente. Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro», prima nazionale di «Danza solista», spettacolo del Cesc Gelabert. **Teatro.** A Gibellina, Trapani, per il festival delle Orestadi, «Le Troiane», di Euphrosine. Fino al 10 settembre. **Motori.** A Cortina d'Ampezzo, Belluno, «Coppa d'oro storica delle Dolomiti»: manifestazione riservata a vetture sportive storiche. Fino al 4 settembre.

3

SETTEMBRE

Gioielli. A Campo Ligure, Genova, mostra del gioiello in filigrana. Anche il 4 settembre. **Sagra.** A Vercelli sagra della rana: distribuzione in piazza di rane fritte, accompagnate da un bicchier di vino. **Classica.** A Pompei, Napoli, per il festival delle Panteone Pompeiane, I Solisti Filarmonici di Berlino suonano musiche di Vivaldi, Mozart e Beethoven. Ad Alasio, IV rassegna musicale Ambrosiana nella Collegiata di S. Ambrogio. Anche il 10, 17 e 24. **Balletto.** A Taormina, per il festival «Taormina Arte» spettacolo dell'Alvin Ailey American Dance Theatre. Anche il 4 settembre. **Folclore.** A Cabras, Oristano «Corsa degli scalzi»: all'alba chi vuole partecipare, vestito con saio bianco, segue lo stendardo e il cocchio con la statua di San Salvatore. Quando parte la corsa gli scalzi si dirigono verso il villaggio di San Salvatore. Il rituale si ripete anche domani nel tardo pomeriggio.

4

SETTEMBRE

Festa. A Bertinoro, Forlì, festa dell'ospitalità: il rituale risale al 1300 circa ed è nato per porre fine alle contese tra le famiglie nobili del paese. Ogni volta che un forestiero arriva in paese facevano a gara per ospitarlo. Per risolvere la questione fu eretta una colonna con tanti anelli quante erano le famiglie: l'anello al quale il forestiere legava la briglia del cavallo stabiliva quale famiglia di Bertinoro l'avrebbe ospitato. Oggi dodici famiglie di Bertinoro appendono a un anello una busta con il proprio nome: dodici ospiti staccano le buste e trascorrono la giornata in casa della famiglia a cui corrisponde la busta. **Regata.** A Venezia, nel Canal Grande, «Regata storica»: prima della gara sfilano imbarcazioni d'epoca con personaggi in costume a bordo. **Sagra.** A Campi, Teramo, sagra della porchetta italiana: in piazza Santa Maria in fieda e nel portico di Palazzo Farnese, sfilano tra celebri sportellati, di Campi, abruzzesi e del piceno. Anche il 4 settembre.

5

SETTEMBRE

Marionette. Ad Ascona, Svizzera, festival internazionale delle marionette: la rassegna, giunta alla decima edizione, dedica ampio spazio alle compagnie italiane, tra cui «Le marionette degli Accettila» e «I pupi siciliani» dei fratelli Pasquino. Alla manifestazione, inoltre, saranno presenti rappresentanti di Francia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Bulgaria e per la prima volta, Cecoslovacchia. Fino al 18 settembre. **Arte.** A Bologna, al Museo Civico Archeologico e all'Accademia di Belle Arti, «Guido Reni 1575-1612»: un'ottantina di dipinti che rispecchiano ogni momento dell'attività dell'artista e ne illustrano l'itinerario stilistico. Nella scelta dei lavori da esporre il comitato scientifico internazionale ha trascurato quelli in precario stato di conservazione, per non rischiare di compromettere l'integrità. In occasione della mostra verrà stanziato un finanziamento da parte degli organizzatori per il restauro di numerosi dipinti. Fino al 10 novembre.

6

SETTEMBRE

Arte. A Bologna, a Palazzo Pepoli Campogrande, «La nascita di una nazione, pittori americani dalla National Gallery of Art di Washington (1730-1880)»: sessanta dipinti dei più importanti artisti americani del diciottesimo e diciannovesimo secolo. La mostra documenta la ricerca dell'identità da parte della cultura figurativa d'oltre oceano attraverso l'indagine sul paesaggio, sugli oggetti e sui luoghi della vita quotidiana. Fino al 30 ottobre. **Teatro.** A Rovereto, Trento, al Teatro Zandonai, per il festival «Oriente Occidente. Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro», il Theatrik Lesli Volou, gruppo greco, presenta in prima nazionale, «Antigone». **Retrospektiva.** A Lerici, La Spezia, mostra retrospettiva dedicata a Giorgio De Chirico: sono esposti sessanta oli realizzati tra il 1914 e il 1953. Al Castello, fino al 2 ottobre. **Restauri.** A Firenze, a Palazzo Vecchio, è esposta, fino al 31 ottobre, la «Giuditta» di Donatello, restaurata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Eolie, nostalgia di incanti perduti

ELA CAROLI

«Tutte le isole sono fatali», sostiene Gesualdo Bufalino, che le ha divise in categorie, cifre allegoriche dell'universo: le Eolistiche (S. Elena, Guernsey, Capriera), le Magiche (l'isola di Alicina, quella di Filotete, quella di Gordon Pym), poi le Beate, le Fortunate... per le Eolie, quella mancata di isole tirreniche al largo della costa nord della Sicilia, inventare un'altra categoria: le Effimere. Le sette sorelle (così ormai le chiamano le guide turistiche) Lipari, Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi col loro contorno di scogli, isolotti dei faraglioni, fanziami sospesi su un mare irreali - potrebbero essere parenti dell'isola Ferdinandea, quel fenomeno vulcanico che nell'estate del 1831 agì le acque del canale di Sicilia; dal nulla nacque una terra di sabbie nere, che Ferdinando II re delle due Sicilie annetté subito al Regno. Ma nella primavera del 1832 l'isola scomparve, inghiottita da Nettuno che l'aveva generata.

Così provvisorie mi sembrano dunque le Eolie, tormentate dal vento e dal fuoco, saccheggiate dai pirati, minacciate dalle professe dei vulcanologi. Eppure sono vecchie di mezzo milione di anni - nate forse da un immane «big bang» eruttivo che le ha frammentate in un affascinante disordine - e portano testimonianze di quasi 6000 anni di presenza umana. Ausoni, greci, etruschi, cartaginesi, romani, sono gli antenati degli attuali 13.000 abitanti... A Stromboli la terra trema sotto i piedi, a Lipari le oblique distese di pomice sono bianchi scivoli e frane, a Vulcano il paesaggio dantesco emana odore di zolfo, a Salina, il cratere semovente di Pollara ricorda terremoti preistorici. E una volta l'avventuroso arrivo alle isole aveva l'incanto di un miraggio: se si partiva da Napoli, cioè dal Continente, dopo la traversata notturna sul vecchio battello «Lipari», il cono scuro di Stromboli, sentinella dell'Arcipelago - appariva come una fata Morgana sull'acqua, assieme al disco del sole nascente.

Il cratere che eruttava lava e fumo, il faro sullo scoglio di Strombolicchio, le barche che partivano dal molo a prelevare i turisti (la nave allora non aveva attracco e ancorava al largo) costituivano elementi di un rito iniziatico per i pochi coraggiosi disposti a trascorrere giorni di vero isolamento sotto un sole ferace, senza elettricità, acqua razionata, viveri scarsi e abbondanza solo di pesce e capperi.

La mia prima vacanza eoliana ebbe come base Panarea: ero poco più che ragazzino, nel '70, abituata a sportivi boggiomni capresi; l'alternanza di anni sugli scogli dell'isola delle sirene mi servì. Le spoglianti nuotate, le imperverie passeggiate magari con le spine di riccio nei talloni, e, la notte, i bicchieri di Malvasia inebrianti con l'intenso profumo dei gelosini erano tutte cose assillanti. Ma la scoperta più sconvolgente la feci nel pellegrinaggio in gommone da isola a isola: era l'identità tra mondo sommerso e terre emerse. I fondali scoscesi che ceiano bocche vulcaniche, tane di cernie e tesori archeologici sono infatti identici a quelle pietre che nei superbi tramonti, stagliate contro il cielo terso, si tengono di viola.

Lave a blocchi prismatici, a colonne, a «cuscini» e a «croste di pane»; stratificazioni di rocce con venature arcobaleno, sciere di po-



Alle Eolie si va per restare; non per gite giornalieri massacranti a partire da una delle tante località costiere della Sicilia. L'Azienda di soggiorno di Lipari (tel. 090/9811590) vi darà tutte le informazioni che desiderate, ma orientatevi già sulla scelta del tipo di soggiorno: se preferite un comodo albergo o una casa di pescatori (sulle 25.000 lire al giorno a persona) e se far base fissa su un'isola con puntate alle altre dell'arcipelago, o spostarvi (se avete pochi giorni a disposizione è meglio la prima soluzione).

A Lipari c'è il Park Hotel Gattopardo (tel. 9811035) con terrazzi fioriti e panorama; la camera doppia con prima colazione dalle 65 alle 90.000 lire, a seconda della stagione. Molto bello è raffinato il Meligunis (dall'antico nome greco di Lipari) ricavato da una villa del 700 (tel. 9812426). Una settimana di pensione completa costa circa 600.000 a persona.

E il pesce lo pescate da soli

A Vulcano l'Hotel Arcipelago (tel. 9852002) ha un panorama sensazionale e una grande piscina. Anche qui il soggiorno di una settimana costa sulle 600.000 a testa, pensione completa. A Filicudi, il Phenicea (tel. 9844185) offre la pensione completa a circa 500.000 la settimana in camera con vista, a 300.000 nel tucul. A Stromboli La Schiera (tel. 986004) con un lussureggiante giardino vi dà la pensione completa a 115/135.000 lire al giorno. A Panarea, il Lisa Bianca (tel. 9812422) vicinissimo al molo offre la camera doppia con prima colazione a circa 70.000 lire; o il tranquillo La Piazza (tel. 9811190) con piscina e spiaggia privata allo stesso prezzo. A Salina, L'Arana

del porto di Rinella, (tel. 9842075) era un'antica villa di cui conserva il carattere. Circa 450.000 la pensione completa per una settimana.

Alle Eolie non si mangia benissimo dappertutto; ma in settembre è certamente un'altra cosa. Gloria gastronomica dell'intero arcipelago è il ristorante Filippino di Lipari (tel. 9811002). Le sue specialità sono i gustosissimi «raviolini di cernia», i «maccheroni casarecci», la «zuppa di pesce». A Stromboli c'è Barbabù (tel. 986118) gestito da una coppia veneto-napoletana, Neva e Andrea, si trova una perfetta miscelazione di ricette regionali del Veneto, della Sicilia e della Campania. A

Panarea c'è Pina, simpatica e ospitale come sempre, che prepara squisiti piatti a base di pesce (tel. 983147) e con le figlie tiene viva l'atmosfera rustico-intellettuale del suo ristorante.

Se avete affittato un appartamento con cucina, mettervi d'accordo coi pescatori e recatevi con loro almeno una notte; oppure andate alla mattina presto sui moli, a comprare il pesce appena arrivato. Se siete sub, la raccomandazione è inutile. È un'enorme soddisfazione preparare una bella grigliata alla brace, o una zuppa a regola d'arte dopo aver pescato: in queste acque trovate in abbondanza e con facilità all'amo occhiate e totani; se andate in apea le cernie e le morene sono prede prelibate; a Filicudi, in acque molto profonde, trovate le aragoste. E non trascurate i ricci di mare «imperatori» con gli aculei dalle punte bianche: sono veramente squisiti.

mice e d'ossidiana... Ful conquistata, volli tornare tutte le estati. Più che con la piccola comunità italo-francese di intellettuali «eccezionali» dell'isola, mi divertivo a colloquio coi locali, per imparare dai pescatori i loro metodi di pesca, il gioco dei venti e delle correnti, per apprendere i nomi delle piante spontanee e come sbucciare i fichidindia, o accendere il lume a petrolio la sera. Ora in tutte le Eolie è arrivata la luce, le farmacie; collegamenti in aereo da Messina, Napoli, Reggio Calabria, Milazzo. Cefalù assicurano un'accessibilità fin troppo facile.

Gli alberghi di sono moltiplicati e così pure le case e le comitive di turisti. I prezzi lievitano ogni anno, anche per le stanze nelle vecchie case dei pescatori. La scontentezza degli abitanti si è sciolta; eppure era bello conquistarsi a fatica l'amicizia degli indigeni che poi ti ricordano sempre. Ai miei vecchi, cari amici panarellesi - Felice, Celestina, il Moretto, Pina, Piro - ho aggiunto negli ultimi anni Angus Butler e il professor Mensunbound, soliani d'adozione, ormai, che con l'équipe dell'Università di Oxford e col sostegno del Museo Eoliano di Lipari fanno coraggiose campagne di archeologia subacquea.

Le isole furono un nodo importantissimo di traffici marittimi nell'antichità, incrocio di direzioni verso l'Italia, la Sicilia, la Grecia. Almeno una decina sono i resti di navis rintracciabili in queste acque; gli archeologi stanno ricostruendo pian piano una storia di 3000 anni di marineria, che verrà presto conosciuta da tutti, quando nel Museo di Lipari sarà aperta la sezione di archeologia subacquea.

Intanto accostiamoci alla leggenda omerica di Eolo e dei Lotofagi - mangiatori di foglie di loto, che portano l'oblio - che avevano il loro regno a Lipari. Miti e leggende, qui, sono familiari e palpabili, nei silenzi dei delle brevi viuzze bianchissime, con le case di panna, o nei sentieri tra gli ulivi e i carrubi, tra cicale assordanti o grilli diserti. Miti che suggestionano anche due avventurosi viaggiatori del passato, Alexandre Dumas e Jean Houel autori di due diari di viaggio che una piccola casa editrice di Patti, la «Pungitopo» ha pubblicato coi rispettivi titoli: «Dove il vento suona - viaggio nelle Eolie» e «Viaggio pittoresco alle isole Eolie».

Che dirvi di più? Pochi consigli. Venite alle isole in settembre, quando dopo l'invazione annuale riacquisteranno la loro selvaggia riservatezza. Praticatele solo a piedi o in barca, imparate pochi termini essenziali delle loro straordinarie particolarità geologiche: schiera è una distesa di sabbia o di lava; pinnone è un enorme masso o un'improvvisa elevazione del terreno; carruggio è una gola tra i dirupi; forgia o fossa è un cratere, filo è un costone lungo di roccia...

I luoghi panoramici, i luoghi preistorici, le spragge, le chiesette, quelli ve li indicheranno guide, mappe e depliant. Voi lasciatevi impressionare e sedurre dalle luci del tramonto, da un'emersione notturna di lava; fatevi stimolare dal clima secco e corroborente, dagli spettacolari e brevissimi temporali; apprezzate una fioritura di ibischi giganti o di profumatissimi capperi. Proverete il timor panico e altre emozioni arcaiche, dimenticate, che questa natura così vicina agli uomini, concreta e pure terribile, regala nelle sue epifanie.

CON L'AUTORE

Quella Grosseto agra di Bianciardi

ROBERTO BARZANTI

Arriva fino al mare ed è la capitale riconosciuta di un territorio di cui non si sanno mai bene definire i limiti. La Maremma. Tra le medie città toscane è quella che più si è espansa negli ultimi decenni: per un verso guarda a Roma ed è punto di riferimento o approdo temporaneo, nonché luogo di vacanza, per chi vuol spingere fino alle soglie della Toscana, per l'altro è metà ambita dei toscani, che la considerano il centro di un'area da villeggiatura piena di occasioni e soate. Grosseto, al pari delle altre città medie della regione, non disdegna di mostrare le vestigia del suo passato e più che altro è affezionata al perimetro esagonale delle sue mura, di cui si è intrapresa una sistemazione a parco gradevole e discreta e al Duomo, dedicato a San Lorenzo, che è di casa per i fuochi che qua e là si accendono la notte del 10 agosto a rammentare antichissime e non perdute speranze. A furia di rimaneggiarlo, della parte originale non c'è rimasto gran che, a cominciare dal campanile, che deve il suo attuale aspetto a rifacimenti di poco prima della Grande Guerra. Ma in compenso il Museo diocesano custodisce fior di opere, dei primitivi

senesi, del Lorenzetti, del Sassetta e val la pena di una gita, se non altro per rompere la monotonia di un soggiorno troppo natura.

Con tutto questo non si deve credere che fervano ancora, a Grosseto le disquisizioni eubiche prese in giro da Luciano Bianciardi, che a Grosseto nacque nel 1922 e c'insegnò fino al '54, con la sua sordida cattivena in un indimenticabile, graffiante, «pamphlet» del 1957, «Il lavoro culturale». Bianciardi fuggì dalla provincia a Milano, scrisse cronache amare, alimentate dagli umori anarchici che nel Grossetano non sono mai venuti meno, e si ricorderà quanto lui annotò a proposito degli archeologi o degli storici locali che, a partire dai resti del vecchio cassetto, poi inglobato nel percorso delle mura, discettavano sulle origini etrusche o romane della città e presentavano con l'enfasi massima possibile il tragitto del suo passato. Di fronte a tanta passione suntuosamente culturale i giovani opponevano l'orgoglio di una modernità senza impacci: «Il senso vero della città, proprio quello che sfuggiva a queste talpe di medievalisti eruditi, ed a quelle cornacchie di archeologi, eccolo qui, la città

tutta periferia, aperta, aperta ai venti ed ai forestieri, fatta di gente di tutti i paesi. Non somigliava, dicevamo noi, a nessun'altra città italiana, e forse aveva ragione il tenente Bucker a trovarvi aria di casa e a desiderare di restarvi a lungo, ogni volta che il suo lavoro lo portava tra noi». Questo giovane tenente era un americano finito a Grosseto con l'esercito, nel corso della guerra, e di tanto in tanto voleva ritornare, a Grosseto, perché, diceva, assomigliava alla sua Kansas City. Nacque così l'idea dell'irriverente Bianciardi di ribattezzare Grosseto Kansas City, in barba a tutti quelli che si arrabattavano a scoprirne origini remote ed eroiche imprese.

E per ribattere il luogo comune di un'ammirazione senza misura per la stona quale privilegiata fonte d'identità all'ospite importante di passaggio non venivano mostrati la tavola del Lorenzetti o i resti malconci del cassetto: «La città nuova - dice Bianciardi con un sorriso a metà - gli facevamo vedere, la periferia in espansione, gli strati, gli orti ed i poden via via roscicciati dai nuovi quartieri di abitazione. A ripensarle oggi quelle paginette acri e pungenti sembrano lontanissime. Grosseto è

cresciuta con ordine, può mostrare un'edilizia mediamente accettabile, una quantità di verde attrezzato da far invidia a molti.

Nella fasciosissima piazza dedicata, per giusta e sacrosanta vendetta, ai Fratelli Roselli, accanto al Palazzaccio della Posta, c'è ora un centro plurimo progettato da Ludovico Quaroni (una delle sue ultime, eloquenti architetture). Di tanto in tanto qualche eredità foggiana neogotica che vuol suggerire nobili discendenze. Ma su tutto la voglia di essere, senza spocchia, contemporanea, moderna e affabile, come sa chi ogni metro di terra se l'è dovuto conquistare palmo a palmo. E la riconoscenza per Canopone, per Leopoldo II, il cui monumento si erge fiero e solenne (dal 1846) in piazza Dante, di fronte al Duomo, continua, perché il fervore di riforme che egli volle ed i programmi di bonifica che attuò sono avvertiti come qualcosa di ben più decisivo ed esemplare di una luminosa avventura di tanti secoli fa.

È d'obbligo un pranzo da «Canopone», in piazza Dante (tel. 24546), dove trionfa una delle migliori versioni della cucina maremmana, saporosa e robusta.

